



# Acqua, la beffa cominciata nel 2002

**Tappe** La società che ora viene contestata all'inizio fu salutata come la manna dal cielo in una situazione al collasso. Venne benedetta dai sindaci e dalla Provincia. Ecco perché

## LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Il servizio idrico di cui oggi molti si lamentano non funzionava neppure prima dell'avvento di Acqualatina, anzi è proprio per migliorarlo che è nata la società alla quale oggi comitati, cittadini, partiti, molti sindaci, addebitano una gestione incongrua che ha prodotto bollette salate e un'offerta discutibile. Ma quando è nata Acqualatina la Provincia e i sindaci dell'epoca (2002) la salutarono come una sorta di «salvatore della patria». È illuminante ripercorrere quell'epoca aurea che ci ha portato fin qui, fino al giorno in cui tutti dicono che è necessario tornare alla gestione pubblica. Praticamente quella che c'era prima di Acqualatina.

### Salvatori della Patria

Questa spa è l'impresa che per prima ha sperimentato la privatizzazione dell'acqua in Italia, anzi l'ha inventata. Di più: l'ha perfezionata. Meglio: ne ha fatto un modello. E dal 2002 ha dimostrato all'Italia e al mondo intero che la volontà degli utenti non conta nulla. Un modello nato agli inizi degli anni 2000 nella testa di un gruppo di politici e imprenditori saldamente legati tra di loro e sviluppatosi nell'unico territorio dove era certo che non ci sarebbero stati scossoni: la provincia di Latina.

### Basta Consorzi

Alla fine degli anni '90 va in crisi il sistema dei Consorzi pubblici di gestione degli acquedotti, carrozzoni gestiti dai Comuni con molto più personale di quanto ne occorresse e una amplissima evasione (quasi il 50% in tutta la provincia). Tutto il litorale con relative seconde case di vacanza era pressoché senza rete fognaria e le due isole erano senza acqua potabile, approvionate con navi cisterna al costo di cinque milioni di euro l'anno pagati dalla Regione Lazio. Ed è proprio la Regione il luogo dove si comincia a pensare un "nuovo modello di gestione idrica". Ci pensa, per l'esat-

tezza, un bravo ingegnere che dirige il Settore Infrastrutture della Pisana.

### Un bravo ingegnere

Si chiama Luigi Raimondo Besson, collaboratore strettissimo di un assessore dell'ex Pci, Michele Meta. Nasce così, il 18 gennaio del 2002, la "normativa regionale di attuazione della legge Galli" ed è la prima legge regionale che recepisce la Galli, approvata nel 1994 per riparare ai danni e alle disfunzioni dei consorzi. La Regione Lazio sempre con questa normativa crea anche gli ambiti ottimali, che saranno da quel momento cinque in tutto il Lazio e la prima provincia a istituirlo per davvero è Latina, con una tempistica straordinaria. Infatti neppure tre mesi più tardi viene indetta la prima conferenza dei sindaci dell'Ato4, convocata dal Presidente in carica della Provincia di Latina che ha anche il compito di guidare la stessa conferenza.

### Un Presidente disponibile

Chi è? **Paride Martella**, un avvocato di Sezze, ex socialista passato con il Centro, diventato presidente della Provincia grazie ai voti del centrodestra. È illuminante guardare chi c'è in quella prima assemblea dei sindaci. Per il Comune di Latina un ingegnere, **Sergio Toselli**, delegato del sindaco Ajmone Finestra, missini di ferro entrambi; per il comune di Formia il consigliere **Giuseppe Simeone** ex Dc passato in Forza Italia, che di lì a qualche anno sarà membro del consiglio di amministrazione di Acqualatina spa; per la provincia di Roma il presidente allora in carica **Silvano Moffa**, anche lui della destra dura e pura, già sindaco di Colleferro poi parlamentare nell'era d'oro di Berlusconi; per il Comune di Minturno **Paolo Graziano**, ex socialista passato con Forza Italia, a lungo consigliere provinciale, autore nel 2014 dell'ordine del giorno della massima assise provinciale con cui si voleva censurare il provvedimento di sospensione dalla carica di Armando Cusani firmato nell'ottobre del 2013 dal Prefetto Anto-



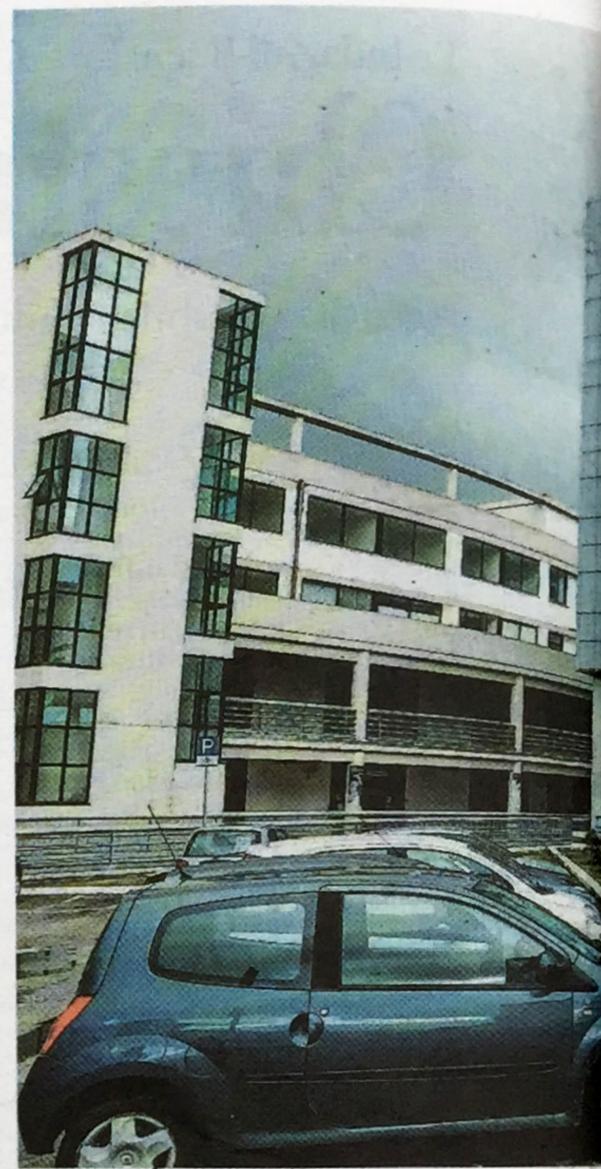
È illuminante rileggere come i sindaci e la Provincia accolsero Acqualatina nella memorabile conferenza dell'aprile del 2002

nio D'Acunto; per il Comune di Sperlonga **Armando Cusani**, ex dc poi in Forza Italia, che di lì a qualche anno diventerà Presidente della Provincia nonché per un breve periodo membro del cda di Acqualatina, sospeso dal Prefetto, appunto, nel 2013 in applicazione della legge Severino; per il Comune di Fondi **Luigi Parisella**, il sindaco che a ottobre del 2009 si è dimesso insieme alla sua Giunta per evitare il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per condizionamento esterno di tipo mafioso; per il Comune di Terracina **Stefano Nardi**, missino convinto, cognato di Vincenzo Zaccaro, il parlamentare di An che sarebbe diventato dopo qualche anno sindaco di Latina con il sostegno di Forza Italia; per il Comune di Cisterna di Latina **Mauro Carturan** che poi diventerà anche consigliere provinciale con la lista di sostegno ad Armando Cusani; per il Comune di Ponza **Pompeo Porzio**, che sarà arrestato alcuni anni dopo nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti pubblici sull'isola.

**Il nuovo sistema inventato da un ingegnere molto bravo che lavorava con l'ex Pci**

Quel giorno la conferenza dei

“  
Per i Comuni non ci saranno né oneri né adempimenti particolari  
Paride Martella nell'aprile 2002



sindaci scrive testualmente nel verbale che «l'apertura di questa nuova fase non è più rinviabile.... ulteriori ritardi non sono più sopportabili, perché comporterebbero conseguenze inaccettabili sull'ambiente, sulla qualità dei servizi, sui cittadini. L'attuale sistema gestionale è praticamente allo sbando....». Con questo incipit cambiare gestione è letteralmente la panacea contro tutti i mali.

### La fretta necessaria

Infatti non si può aspettare neppure la decisione del Tar circa il ricorso presentato da uno dei due gruppi privati che hanno partecipato al bando per entrare in società con i sindaci e gestire l'acqua. Alla fine risulterà aggiudicataria la Compagnie Generale des Eaux che costituirà una srl dal nome Idrolatina, la quale siglerà la convenzione con i sindaci dell'Ato4 per la gestione trentennale delle acque in provincia di Latina. Tutto in soli otto mesi. E sono i sindaci nella conferenza di aprile 2002 a fissare tutti i paletti, che risulteranno straordinariamente favorevoli al socio privato. Dunque ad aprile 2002 si stabilisce che la società di gestione «avrà un capitale

**Mai una legge regionale fu attuata in tempi così rapidi, meno di tre mesi**



# E oggi riunione decisiva per cambiare le regole

In agenda I rappresentanti dei Comuni chiamati a modificare le clausole contrattuali. Chieste le dimissioni del cda

## LA PROVA DEL FUOCO

Questa mattina la conferenza dei sindaci dell'Ato4 affrontano la prima vera prova del fuoco nel braccio di ferro delicato con Acqualatina spa. L'agenda dei lavori, redatta dalla Presidente Eleonora Della Penna prevede la modifica di alcune clausole della convenzione che hanno reso fino ad oggi debole la posizione dei soci pubblici in favore del gruppo privato. Inoltre verranno formalmente chieste le dimissioni dei consiglieri di amministrazione della società Acqualatina in considerazione del fatto che è venuta meno la fiducia dei soci di maggioranza. Per i sindaci si tratterà di mostrare coraggio e indipendenza dopo 14

lunghi anni di sottomissione abbastanza palese, ma soprattutto è in gioco la compattezza nel voto per la modifica della convenzione. Per la Presidente Della Penna il compito è persino più complicato, visto l'atteggiamento dei suoi due predecessori che hanno materialmente proposto all'assemblea quelle clausole. Solo rileggendo gli atti delle conferenze dei sindaci che in questi anni hanno modificato il contratto in modo da renderlo ciò che è, si può capire qual è il gap strutturale nel rapporto economico in essere tra Acqualatina, gli utenti e i Comuni. La prima conferenza dei sindaci, utile alla istituzione del servizio idrico integrato, è del 2002. Fu decisiva per stabilire i termini della costituzione della società partecipa-

ta, con fissazione del capitale sociale e la previsione di aumentare il capitale della stessa con i soldi che la futura spa avrebbe dovuto dare ai Comuni in forma di canone annuale per l'uso delle reti. In pratica tutta questa storia ha cominciato ad esistere con un vizio di fondo: viene creata una spa partecipata con un capitale basso (620mila euro), così basso che già si sapeva che avrebbe dovuto essere aumentato. E si decise di farlo caricando l'aumento sui Comuni, i quali per finanziare la ricapitalizzazione hanno bellamente accettato di rinunciare ad un introito. Negli anni sono accadute pure altre cose, ma tutte figlie di quella sudditanza originaria. Che questa mattina, forse, potrebbe cessare. ●

iniziale di 620.000 euro che, per il 51%, dovrà essere sottoscritto dalla parte pubblica e, per il 49%, dalla parte privata». Viene anche approvato un piano economico secondo cui il capitale sociale, nell'arco di due esercizi finanziari dovrà aumentare fino a poco più di 26 milioni di euro.

### «Nessun problema per i Comuni....»

Molti soldi in effetti. Lo riconosce anche il Presidente di quell'assemblea, Paride Martella, che dice: «... si tratta di una cifra imponente, necessaria per garantire già nella fase di avvio un livello di investimenti adeguato alle esigenze. Per raggiungere questo obiettivo, senza oneri a carico dei Comuni, si è studiata una soluzione che ha trovato consenso da parte della Cassa Depositi e Prestiti che ha assicurato il finanziamento necessario per la capitalizzazione del 51% pubblico attraverso la contrazione di un mutuo, coperto da parte del canone di concessione dovuto dalla Società di gestione ai Comuni e previsto tra i costi a carico della tariffa. Questo meccanismo permetterà pertanto, senza oneri a carico dei bilanci comunali, la costitu-

zione della Società e la sua successiva capitalizzazione. Per i Comuni non ci saranno né oneri né adempimenti particolari». Queste furono nell'aprile del 2002 le parole rassicuranti del Presidente di tutti i cittadini della provincia di Latina. Parole che nei successivi quattordici anni si riveleranno una brutta beffa.

### La beffa

Acqualatina non ha pagato i canoni ai Comuni, neppure un centesimo, fino a quando non vi è stata costretta da un'ispezione del Ministero dell'Economia, nel 2013. Oggi 11 Comuni su 38 si trovano esposti verso una banca privata per colpa di un mutuo di cui ha beneficiato Acqualatina. Paride Martella otto mesi dopo aver pronunciato quelle parole diventa Presidente del consiglio di amministrazione di Acqualatina e lo resterà fino al 2006 quando si dovrà dimettere perché stava per essere riconosciuta dal Tribunale la sua incompatibilità nella carica in quanto controllore (da Presidente della conferenza dei sindaci-soci pubblici) e controllato (presidente della società partecipata). ●



La conferenza dei sindaci dell'Ato 4 nell'ultima riunione

**for kitchen**

Corsi di cucina  
all'insegna del benessere

Settembre - Ottobre - Novembre

Sono aperte le iscrizioni per il corso "Mi organizzo per mangiare bene" con la pentola a pressione

- decidi tu il giorno e l'orario del corso
- puoi regalarlo
- costo a lezione € 15.00
- sono inclusi materiali e consumazione
- max 4/5 persone

Contattaci  
info@forcinaonline.com  
tel. 0773/601637  
cell. 3939252730

**forcina**  
TUTTO A TAVOLA



**I dati** Oltre 5000 i controlli, contestati 372 illeciti amministrativi e inviate 22 notizie di reato, 448 le chiamate per le emergenze al 1530

## Tutti i numeri di "Mare sicuro"

Il bilancio delle attività della Capitaneria di porto di Gaeta nei tre mesi estivi. Monitorati 200 chilometri di litorale

### L'OPERAZIONE

— Oltre 5000 i controlli su un tratto di litorale esteso per circa 200 chilometri compresi da Torre Astura al fiume Garigliano incluso le isole dell'Arcipelago Ponzianno. E' il bilancio della capitaneria di porto di Gaeta che il 18 settembre ha concluso l'operazione Mare Sicuro. Una intensa attività tesa a prevenire e contrastare qualsiasi tipo di comportamento illecito, con particolare riguardo alla sicurezza della balneazione, alla tutela dell'ambiente marino e costiero, alla normativa in materia di pesca e demanio marittimo ed alla sicurezza della navigazione. A seguito di tale attività di vigilanza sono stati contestati 372 illeciti amministrativi nonché 22 notizie di reato. L'operazione "Mare Sicuro" che ha preso il via il mese di giugno, ed ha visto impegnati, quotidianamente, le pattuglie di terra e le unità navali in un'attività trasversale per la tutela del mare: a garanzia del regolare e sereno svolgimento delle attività balneari, diportistiche, di un corretto utilizzo del pubblico demanio marittimo, per la tutela dell'ecosistema marino e protezione delle risorse ittiche.

I militari impegnati nelle attività di vigilanza e controllo hanno svolto anche un'intensa attività di prevenzione ed informazione atteso il numero elevato di tu-



**Nel complesso sono state soccorse 33 unità navali e 205 persone in pericolo**

risti, diportisti e residenti registrato nel corso della stagione estiva ed in particolar modo nei weekend, illustrando, così, le norme principali ed i consigli utili per una serena estate.

Di particolare rilievo l'attività di contrasto, posta in essere dalla Guardia Costiera di Gaeta, all'abusiva occupazione di tratti di costa sottoposti a particolare tutela ambientale nonché posiziona-

mento di attrezzature balneari su spiagge libere, al fine di assicurare la libera e gratuita fruizione del litorale.

279 i "bollini blu" rilasciati alle unità da diporto "virtuose" che al

momento dell'accertamento effettuato sono risultate essere in ordine con i documenti di bordo e le dotazioni di sicurezza, consentendo controlli più snelli nel caso di verifiche successive, evitando, in molti casi, di doversi sottoporre nuovamente al medesimo tipo d'ispezione.

Circa seimila le miglia nautiche percorse dalle unità navali in operazioni di controllo, prevenzione, repressione e soccorso.

In tema di soccorso in mare risultano essere state soccorse 33 unità navali e 205 persone.

448 sono state le chiamate al numero gratuito 1530 per le emergenze in mare, che hanno attivato la Guardia Costiera di Gaeta nella cui sala operativa è accentrato il "Servizio 1530" per tutto il Compartimento marittimo. ●



Nella foto a sinistra la sede della capitaneria di porto di Gaeta; sopra una motovedetta durante i controlli